

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. B. arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Est. 15.00 — Est. 15.00 }
 { Per il Regno 20 — Est. 25 — Est. 25 }
 { Per l'estero aumento delle spese postali }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Poleso dipinto N. 8047 A.

INQUADRI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 9 Maggio

LA DESTRA

E LA POLITICA ESTERA.

« Abbiamo condotto l'Italia da Novara a Roma. » Colla bocca piena di queste stereotipate parole, i destri si lusingano di chiudere la bocca alla storia. L'hanno tante volte ripetute quelle parole che, chissà, non si sieno — poveretti — un po' per volta, persuasi della loro verità?

Da Novara a Roma! La strada non è breve e per giunta è seminata qua e là di pericoli e di precipizi. Che sia proprio vero che il partito moderato — nel cui cuore il coraggio è cosa ignota — abbia percorso lui, tutto lui, quella strada e vinto tutti quei pericoli?

Apriamo le pagine della storia e vediamo.

Dal 20 al 48 il partito moderato non esiste in Italia. Esiste bensì un partito repubblicano che vuole l'unità della patria; ma contro questo partito chi insorge? Proprio il partito moderato.

Gli unitari cospirano, vanno in prigione, muoiono sui patiboli, negli esigli. Il partito moderato d'allora firma le loro condanne e li proclama pazzi.

Nel 1848 il partito di Destra assume la direzione del movimento nazionale, ma per infiacchirlo e poi spegnerlo.

Intanto le idee avevano, mercé i patrioti, camminato.

L'unità italiana, voto dapprima di pochi, diviene il voto di un popolo.

La Destra, china la fronte, e si fa unitaria.

Nel 1859 ella compie le sue prime prove.

Il buon Massari si è preso il disturbo d'informarci che il grido di dolore, di cui si facevano belli i moderati, era stato scritto nel gabinetto di Napoleone III. e mandato a Torino per le poste.

La guerra del 1859 ci costa due provincie — cioè la mutilazione della patria e parecchi milioni.

Ma nella pace di Villafranca il sacrificio, che il paese non vedeva, era di gran lunga maggiore; era la sua soggezione, la sua assoluta servitù all'impero di Bonaparte quella che avevano firmato i moderati.

Dal 59 a Sedan, l'Italia, ministro il biondo Visconti-Venosta o altri moderati della sua forza, non fa che una appendice dell'impero francese.

Le annessioni sorsero come prodotto spontaneo e irresistibile del sentimento popolare; ma, nel fondo, vedute di mal'occhio dalla Francia imperiale e quindi né promosse, né incoraggiate dalla Destra, che temeva disgustarsi il padrone francese.

E in omaggio a questo padrone

ella rinunziò apertamente a Roma con Cavour; e in ossequio a Napoleone 3° ella firmò la Convenzione francese novella riconferma della sua rinunzia a Roma.

Il sangue di Mentana suggerì il patto di servitù fra la Destra e Napoleone 3°.

Alla morte di Cavour le condizioni dell'Italia all'estero si erano già fatte compassionevoli; ma, morto Alessandro, e caduto il potere in mano a generali inetti e piccini, l'Italia immiserì sempre più. Essa non ebbe che una politica, quella delle Tullieries.

Infatti, nel 1870, dopo i primi rovesci della Francia, sorse in alcuni talentoni della Destra la sublime idea di accorrere in aiuto di Napoleone 3°.

Non aveva Napoleone 3° tolto Nizza e Savoia all'Italia? Dal 1859 al 1870 non aveva egli dettato legge al nostro paese?

Non erano forse stati i fucili di Napoleone 3° quelli che avevano assassinato a Mentana i volontari di Garibaldi, che un proclama reale aveva messo fuori della legge? Per Napoleone l'Italia non aveva abdicato a Roma?

Dunque, dacché Napoleone 3° aveva fatto da tutore ai minorenni della Destra, perchè non avrebbero essi dovuto, a titolo di gratitudine, sacrificargli un centomille dei nostri soldati e un mezzo miliardo?

La cosa è così naturale!

Ma il paese — che non era destro — tagliò corto a queste follie e l'aiuto al Bonaparte fu messo a dormire.

Ed eccoci alla commedia di Roma. Si va o non si va? La Destra è incerta, futa, guarda e tentenna sempre.

Roma! Qual nome! Che faremo noi, mostriciini, in quella città monumentale? Baceremo la pantofola al papa, dice l'un ministro di Destra; — gli daremo la città Leonina e qualchedo altro, purchè ci dia il permesso d'entrare, soggiunge un secondo ministro; — e se domandassimo prima il parere di Napoleone? soggiunge un terzo. — Ma se non è più imperatore... esclamano tutti gli altri in coro.

L'idea di servitù era tanto penetrata nelle ossa di quei signori che, anche caduto, essi lo riguardavano come signore e onnipotente.

Ma il tuono popolare brontola; la bufera è vicina; bisogna decidersi: o restare, e esporsi al pericolo d'una rivoluzione; o andare e incorrere nelle ire del papa e dei cattolici di tutto il mondo. Dei due pericoli, considerato che questo è il minore, l'occupazione di Roma è decisa; però si dà, di nascosto a Cadorna, la facoltà di accordare al papa la città Leonina.

A Roma la Destra c'è andata; ma, come disse il poeta, c'è andata di notte, perchè il dottor Lanza temeva i colpi di sole; c'è andata, ma tra una pedata e l'altra, su bel bello... Povera patria!

Dove porremo l'insulto continuo della carcassa ancorata a Civitavecchia? Dove quello della legione antiboiana? Dove l'altro della restituzione del brigante La Gala? Lebeuf ci regala Venezia; la Prussia ci chiama traditori; l'Inghilterra, in una questione di finanze, ci tratta da fraudolenti. Glorie della moderazione.

Lissa e Custoza non rappresentano soltanto degli errori militari, ma dei tranelli politici. Perchè il nostro valoroso esercito, che a Custoza non era stato sconfitto, rimane inoperoso 20 giorni? È un mistero che il Lamarmora ha forse portato seco nella tomba.

Voltiamo pagina. Como, Varese, Calatafimi, Milazzo, Maddaloni, Mentana, Condino, Bezzeca.

Queste, queste sono le tappe che l'Italia ha fatto per arrivare da Novara a Roma. Ognuno di quei nomi è una gloria nelle miserie dei moderati, è un lampo nella tenebria della Destra, è un respiro largo e pieno del paese in mezzo all'afa consortesca.

Ma infine, la Destra ebbe sì o no una politica, e quale?

Fino al 1870 l'Italia, rimpetto all'estero, non ottenne considerazione alcuna; per parlare con noi le potenze straniere si volgevano a Parigi.

Caduto Napoleone 3°, la Destra rimase senza bussola. Cercò alleanze e non le trovò. Fu indipendente perchè isolata. Al 1876 la sfiducia ed il discredito delle altre potenze per il nostro paese erano al colmo.

La Destra ci aveva resi miseri e disarmati.

Chi vuole informazioni maggiori legga la discussione sull'armamento dell'esercito che si fece alla Camera appena venuta al potere la Sinistra. Diremo di ciò a suo luogo, quando cioè ci occuperemo dell'esercito; intanto teniamo per sicuro che al suo discendere dall'albero della cuccagna la Destra non aveva provveduto del necessario l'esercito. Non c'erano nè fucili, nè cannoni, nè cavalli.

Misera e disarmata che considerazione poteva avere l'Italia di fronte a nazioni potenti per armi e per ricchezze?

La magra figura che ha rappresentato l'Italia a Berlino non si può addebitare alla Sinistra, senza venir meno alla verità e alla giustizia.

Come all'interno, così all'estero la Sinistra ereditava una situazione penosa e difficile.

Il concetto che noi fossimo impotenti era già entrato nella mente degli altri Stati, grazie alla politica eunuca della Destra, rappresentata dal piagnuculento Lanza e dall'ossequiente ai trattati Visconti-Venosta; e prima di svelerlo ci voleva tempo e mezzi.

La Destra ha sempre contrastato le aspirazioni nazionali; e quando

s'accorgeva di non poterle vincere le subiva.

Da Novara a Roma la Destra ci è andata, ma per forza; aveva le redini in mano, ma i cavalli, più intelligenti di lei, guidavano il carro ed ella, imbambolata, diceva: guido io!

Illusione o furberia?

Uu po' l'una e un po' l'altra.

RASSEGNA ESTERA

Dunque i reverendi in Francia vogliono ad ogni costo uscire dalla legge! Essi non vogliono sottomettersi a verun patto, e si opporranno in nome della libertà di domicilio e dei diritti di proprietà, fiduciosi nei tribunali infedati all'oscurantismo. Ciò prevede il ministero e pare non se ne curi.

Rimettiamo a domani le osservazioni sul contegno di Bismark al Reichstag, poichè prima amiamo vedere l'esito della discussione sulla navigazione dell'Elba in cui è coinvolto lo affare d'Amburgo. Ciò solo osserviamo che Bismark non rifugge da qualsiasi mezzo per spadroneggiare, e pone sé fuori della costituzione all'egida dell'imperatore; in ogni modo egli trovasi vacillante.

Pare che fra la Russia e la China sia entrato lo spirito conciliativo. Ignatieff andrà a conferenza a Pekino, il che per lo meno gioverà ai russi per concentrare l'esercito.

Il ministero inglese ha ricevuto uno schiaffo. Dovendo gli eletti a ministri inglesi, al paro degli italiani, ricevere la conferma di deputati dai loro elettori, l'Harcourt rimase sul terreno.

L'idee dell'on. Zanardelli

Da una lettera alla Provincia di Brescia togliamo il seguente brano che riferisce in succinto le parole dette dall'onorevole Zanardelli a Milano, in mezzo ad una eletta schiera di amici:

No, io non sono un capitano, sono un soldato modesto che non ha e non ebbe mai altra aspirazione fuori della coerenza al mio passato. Io non ho fatto e non faccio che questioni obbiettive.

Le questioni soggettive, quelle di persona nè le feci, nè le farò mai. Io ho dovuto ultimamente far tacei e sentimenti intimi ed antichi; e per non venir meno ad essi, mi isolai negli ultimi tempi, e cessai persino dal fare il deputato... Tacqui sempre; tacqui persino nella questione della politica estera piuttosto che passare, come si suol dire, sul corpo degli amici. Ma venne un giorno in cui pure dovetti andare alla Camera — sto per dire che più di 70 amici mi vi trascinarono. Scoppiò la lotta, e fu messa — malmessa — la questione di fiducia: cercai stornarla rinviandola al bilancio dell'interno. Non vollero saperne... ed io, non potendo rinnegare il mio passato, votai contro al ministero.

Dopo ciò non poteva rifiutarmi di aderire co' miei colleghi lombardi Mussi e Cucchi alla formazione di un Comitato elettorale per patrocinare gli interessi del partito di Sinistra. Invano cercai schermarmi. Invano tentai far comprendere che degli affari elettorali di Lombardia cercai sempre di occuparmi il meno possibile, tanto è vero che l'anno scorso declinai malgrado tanti e calorosi inviti la presidenza della Progressista... Tutto fu inutile... Fui dichiarato un ostinato recidivo, se avessi insistito nella mia inerzia.

Insomma non ho potuto a meno di prendere parte ad un fatto che affermava tutte le mie idee, e d'altra parte non potevo impedire che a tali mie idee facessero adesione coloro che già le avevano combattute. Inoltre la mia partecipazione avrebbe servito a sopprimere gli screzi regionali, e d'altra parte io considero la mia come un'opera di pacificazione e di ritorno di tutti ai programmi riformatori della vera Sinistra... Io non porto questioni di persona nella politica. Credo, operando come opero, di fare l'interesse del partito liberale. Intanto, oggi, ieri e sempre — mi dichiaro il soldato fedele della coerenza; di quella coerenza per cui caddi l'11 dicembre, preferendo a quella dei vincitori la causa dei vinti!

CORRIERE VENETO

CRONACA ELETTORALE

Provincia di Venezia

Sappiamo che l'on. Varè al 12, sarà a Venezia per tenere un discorso ai suoi elettori.

In una riunione tenutasi a Portogruaro da alcuni membri della Associazione Costituzionale, fu lungo discusso il nome del Fambri anche dai più fidi, a ragione indignati per la sua noncuranza assoluta e nella questione ferroviaria e nelle altre che toccano il nostro collegio, e solo dopo lungo dibattito se ne deliberò la riproposta.

Provincia di Verona

A candidati progressisti del II Collegio di Verona si nominano l'avv. Capelle e l'avv. Renzi-Tessari.

L'on. Arrigossi, ex-Deputato d'Isola della Scala, ha diretto una lettera ai propri elettori dichiarando di non ripresentarsi come candidato. Dice che avrebbe dato già prima le sue dimissioni, ma lo tratteneva la speranza di poter votare la nuova Legge Elettorale sulla base del suffragio allargato. Si parla del Brasaola.

Al secondo Collegio di Verona i moderati oltrechè del Pullè parlano del Perez e del Camprostrini messo alle porte del I Collegio dal suo buon amico Messedaglia. Il Bertani fece anch'egli il gran rifiuto.

Provincia di Udine

Con molto piacere togliamo dalla Patria del Friuli questa dichiarazione che concorda con quanto fu deliberato dai progressisti delle altre provincie venete.

« In Friuli non vi sarà lotta, se non fra la Sinistra e la Destra; lotta di principi politici, non già lotta di questo o di quello uomo politico, come lo si avrà a lamentare in altre provincie d'Italia, e specialmente nelle provincie meridionali.

« Noi voteremo per mandare alla Camera una forte maggioranza di Sinistra, la quale agevoli al ministero l'eseguimento del vecchio programma, ed impediremo per quanto starà nelle nostre forze, che di troppo s'augmenti l'opposizione di Destra. Ecco il nostro compito; ecco quanto aspettasi dal senno e dal patriottismo degli elettori friulani. »

— L'Associazione Costituzionale Friulana sosterrà la rielezione di Giacomelli a S. Daniele, di Cavalletto a S. Vito, di Papadopoli a Pordenone.

— A Flaibano, frazione del Collegio di S. Daniele, si tenne un'adunanza di progressisti per trovare un candidato da contraporre al Giacomelli. Il *Giornale di Udine* dice che, quali candidati progressisti, furono discussi i nomi dell'ex-ministro Seismit-Doda e dell'avv. Solimbergo.

— Nella radunanza tenuta dall'Associazione Democratica il vice-presidente avv. Berghinz, venendo alla candidatura pel Collegio di Udine, parlò delle molte benemerite del deputato cessante on. Battista Billia, e apprezzate dalla Camera, riconosciute dagli elettori progressisti del Collegio, e persino dagli avversari; quindi concluse che il Comitato della Associazione aveva deliberato di proporre all'adunanza che si invitasse l'on. Battista Billia ad accettare il mandato anche per la prossima Legislatura. Questa proposta della Presidenza e del Comitato fu accolta dai voti unanimi, e tra gli applausi dell'adunanza.

Si parlò poi delle candidature negli altri Collegi della Provincia, e si deliberò di appoggiare i candidati progressisti proposti dai Comitati elettorali di ciaschedun Collegio. Se non che, dietro proposta dell'avv. Centa, si deferì alla Presidenza l'incarico di nominare tra i soci più volenterosi ed influenti un Comitato elettorale centrale, di cui fosse obbligo mettersi in relazione coi Comitati elettorali de' Distretti per coadiuvarli in quanto ritenessero opportuno alla riuscita del candidato.

Trovandosi presente l'avv. Enea Ellero presidente del Comitato di Pordenone, annunciò come in una adunanza di elettori progressisti di quel Collegio sia stato scelto a candidato il prof. Saverio Scolari dell'Università di Pisa, ben noto al Collegio dove viene qualche mese ogni anno; e ciò dopo che l'illustre Pietro Ellero ebbe rinunciato all'offerta di candidatura. L'avv. Ellero aggiungeva che da momento a momento aspettavasi l'adesione telegrafica del prof. Scolari.

L'adunanza plaudì alla scelta del prof. Scolari.

Provincia di Treviso.

A Treviso, oltre che l'Associazione Costituzionale si sono costituiti in Comitato elettorale anche i progressisti.

La *Gazzetta di Treviso* è autorizzata a smentire la voce corsa che l'ex-deputato Giacomelli abbia già avuto o stia per avere un posto dal Governo. La voce è sparsa ad arte dai destreggiatori.

Il Giacomelli e il Gritti, ex-deputati dei Collegi di Treviso e Montebelluna, hanno mandato telegrafica-

mente la loro adesione al programma dei Ministeriali.

A Vittorio fu convocata l'Associazione Costituzionale, la quale naturalmente proporrà la rielezione dell'on. Visconti-Venosta.

L'on. Luzzatti tiene un discorso politico ai suoi elettori di Oderzo.

A Castelfranco sono incerte le notizie. Molti moderati e progressisti sono d'accordo sul nome dell'ex-deputato Saint Bon. La *Gazzetta di Treviso* crede che in qualche frazione del Collegio si pensi alla candidatura moderata di un certo cav. Di Broglio Ernesto — ma la *Provincia di Treviso* assicura che la candidatura di Broglio circola anche a Montebelluna per contrapporla a quella del Gritti progressista. A Montebelluna — secondo la *Gazzetta di Treviso* — si parlerebbe anche della candidatura del generale Mattei, e a Castelfranco sempre secondo la *Gazzetta* — alcuni penserebbero anche al Fincati.

L'on. Bonghi ha stancato molti dei suoi stessi amici.

Essi tollerano malamente un deputato importato, e non vogliono poi un intransigente quale l'on. Bonghi si è sempre mostrato alla Camera.

In quanto agli amici nostri, essi terranno una seduta dell'Associazione progressista, poi insieme ad altri egregi cittadini costituiranno un comitato elettorale.

Che facciano bene, non è dubbio. Noi raccomandiamo dunque loro una sola cosa: che facciano presto.

Legnaro. — Il consiglio comunale di Legnaro d'altri ieri votò il riatto di alcune strade per dar lavoro ai braccianti e rifiutò il concorso nelle spese portuali dell'Estuario Veneto.

S. Donà di Piave. — Il sindaco Ianna ringraziò pubblicamente tutte le autorità e le persone che ebbero il pensiero di porgergli le loro congratulazioni per lo scampato pericolo nella deplorabile emergenza dell'aggressione contro lui ordita da pochi malevoli.

Vicenza. — La Filanda Della Pozza fu venduta alla Casa W. Schroeder e C. di Krefeld (Prussia). Questa vendita farà sì che la filanda sarà immediatamente riaperta — e sperasi che la Schroeder, che gode bella fama, darà sensibile impulso alle industrie tessili vicentine.

Cronaca Elettorale DELLA CITTA' E PROVINCIA

Il Collegio di Padova

Giungono numerose adesioni di elettori di questo Collegio per la nomina a deputato dell'ingegnere **Alfredo Baccarini** ministro dei lavori pubblici.

Questa candidatura incontra o-

lorché fu molto vicina che riconobbe, nei suoi begli abiti da festa, la vecchia del fagotto. Un bel giovane dalla barba e dagli occhi neri, dalla figura caratteristica, in berretto, ma tutto vestito di nero, la seguiva con una cert'aria di timidezza. Il giallo d'oro di due belle melarancie spiccava sul suo *redingote*.

— Eccola, eccola! — sciamò la vecchia che copriva di baci frammiste a lagrime le guancie della bella inferna. E mettendo la mano del giovane in quella di Giulia, soggiunse:

— È mio figlio Felice, Felice Rousseau, che vi ama senza conoscervi.

Il bravo giovane era tutto commosso; le melarancie caddero sul letto.

« Madamigella » voleva dire; e scoppiò in lagrime, senza poter profferire parola.

— Ma come siamo ridicoli! — interruppe mamma Rousseau — noi non siamo qui venuti per arrecare del dispiacere alla povera nostra amica. Vediamo: come state, siete curata bene? — Oh, sì; qui si è assai buoni per me.

— Ah! e poi noi sappiamo il vostro nome ora; — riprese Felice con una aria di viva gioia — ce l'hanno detto abbasso, all'ufficio.

— Avete bisogno di far sapere qualche cosa a casa vostra — domanda la Rousseau. — Avete parenti?... — No — riprese semplicemente Giulia — ma vi sono vicini che forse verranno a trovarmi.

Qui egli si fecero a raccontarsi ciò che erano, come si guadagnavano

vunque gran simpatia, essendo stanco il Collegio di venir rappresentato da affaristi o da uomini nulli.

Sappiamo che martedì 11 corr. qui in Padova gli elettori liberali del secondo Collegio terranno nella sala dell'Albergo al Paradiso alle ore 3 pom. una seconda adunanza per avvisare ai mezzi onde far trionfare il nome dell'illustre **Baccarini** ing. **Alfredo**.

Collegio di Piove-Conselve

Domani a Bovolenta, nella sala del municipio, si raduneranno molti elettori di questo Collegio.

Sappiamo che il partito liberale è deciso di lottare ad ogni costo; e che i nostri amici, che sono così numerosi e influenti, serrano le file onde impedire che il Collegio di Piove-Conselve, già rappresentato da un uomo di Sinistra, passi dalle mani dell'ing. Gabelli in un altro uomo di Destra.

Non parliamo degli interessi del Collegio, ai quali un deputato di Destra non potrebbe in alcun modo giovare; ma come mai a Piove e Conselve, si può pensare a sostenere un candidato che fosse contrario all'abolizione del macinato e alla riforma elettorale come lo sarebbe un candidato di Destra?

In questo punto apprendiamo dal *Giornale di Padova* che i moderati presentarono a Piove-Conselve l'ing. Romanin. Meglio così!

Ancora ieri, grazie alla fede profonda e sincera del sig. Romanin, non si sapeva se egli, accettando la candidatura, avrebbe fatto un programma di Destra, di Sinistra o di Centro.

Pare che l'ambizione sia la dote predominante dell'ing. Romanin e ch'egli, pur di riuscire, non si dia troppo fastidio di piegare all'uno piuttosto che all'altro partito.

In ogni modo noi lo ringraziamo di aver avuta la degnazione di spiegarsi all'ultima ora.

L'ing. Romanin andrà a Destra; cioè combatterà l'abolizione del macinato e della riforma elettorale con Sella e con Minghetti.

Però badino gli elettori di Piove-Conselve: l'ing. Romanin saprà benissimo raffazzonare un programma pieno di belle promesse; ma delle promesse della Destra chi se ne può fidare?

Il nostro egregio amico personale e politico, Dianin dottor Pietro, sindaco di Bovolenta ci prega far sapere che l'adunanza di domani a Bovolenta anziché aver luogo nella sua casa — come avevasi stabilito da talun elettore senza averlo prima interpellato — avrà luogo nella sala municipale che il sig. Dianin mette

di che vivere. Giulia aveva perduto i suoi parenti e non conosceva che qualche operaia in biancheria come lei, e alcune donne sue vicine, tra le quali del resto non contava nessuna intima amica.

Rousseau continuava a fissarla, lasciando parlar solo le donne senza prender parte al discorso. Pelò con cui gli aranci e li offrì a Giulia sulla loro scorza. La giovinetta volle che li roangiassero con lei. Essendosi avvicinata la suora, la signora Rousseau la prese da parte per interrogarla circa lo stato del braccio di Giulia. Sgraziatamente la frattura aveva avuto luogo vicino al pugno, e si disperava che la ragazza potesse ancora servirsi della mano.

Era una rivelazione spaventosa. Storpia! che farebbe la infelice operaia che viveva unicamente col lavoro delle sue dita?... La signora Rousseau tornò al letto di Giulia con fare gultivo:

— È cosa da poco! Pare che la vadi benissimo. Tra poco sarà guarita e le sue maniche saranno leste come per lo innanzi.

Giulia guardò il braccio sepolto sotto le bende con una specie di curiosità e malizia infantile e riprese:

— Suvvia, bamboccio, abbi pazienza, ben tosto ti sballeranno, o scioccherello.

Rousseau rassetto con cura il letto a' piedi, ove le vesti di Giulia facevano un po' di disordine. La madre lasciò alquanto i capegli dell'ammalata e le raddattò per bene il berretto di infermia.

a disposizione degli elettori di ogni partito.

Quando mai la Destra ebbe dei sindaci così imparziali?

Quei di Abano e di Vigonza che firmano perfino i manifesti elettorali?

Collegio

Cittadella - Camposampiero

Grazie alle ripetute sollecitudini di moltissimi elettori progressisti di questo Collegio, i quali da ogni parte ne manifestarono l'ardente desiderio, l'avv. **Augusto Caperle** ha accettata la candidatura. E noi vivamente applaudiamo a tal scelta, appoggiata e provocata dagli stessi Comitati elettorali delle Associazioni liberali della nostra città.

L'avv. **A. Caperle** non è un progressista da ieri: è un liberale di vecchia data: quindi la sua vita politica è arrisicata e gli manterrà la sua fede. Nè della sua riuscita punto dubitiamo; gli elettori di Cittadella e di Camposampiero sono stanchi di non essere rappresentati alla Camera: il silenzio augustino del loro ex deputato non li soddisfa gran fatto ed il distretto intiero non intende punto di venire infeudato ancora una volta al titolo e alle ricchezze di una famiglia.

Niun dubbio quindi che da ogni parte del Collegio, dai due centri e dai comuni al di qua e al di là del Brenta una sola voce proclami a deputato **Augusto Caperle**.

Solo gli manifestiamo il vivo desiderio della maggioranza dei suoi futuri elettori di sentire in uno dei due capoluoghi la sua voce eloquentissima in un discorso-programma: allora anche la minoranza comprenderà quali attitudini e quali cognizioni si possano esigere in un deputato.

CRONACA

La nona delle conferenze promosse dall'ass. progressista.

Stante la posizione tenuta dal dott. Erizzo nella redazione del giornale, abbiamo creduto conveniente incaricare persona amica, ma estranea alla redazione, di estendere la relazione sulla conferenza tenuta dal nostro direttore; e la pubblichiamo qui nella sua integrità: —

L'altra sera il dott. Paolo Francesco Erizzo tenne davanti a un numeroso uditorio, nel quale brillavano non poche signore, l'annunciata conferenza sulla *Emancipazione della donna*. L'argomento era troppo vasto, perchè il giovine conferenziere potesse dar fondo a tutte le questioni che invoige.

Egli si limitò quindi principalmente a cenni storici sulla condizione della

La giovinetta sorrideva, quasi raggianti, di quelle cure tenere che la ravvolgevano tutta; non lamentava più la sua disgrazia.

Venne l'ora della partenza. La signora Rousseau abbracciò strettamente Giulia Martin. Felice si teneva indietro ed esitando, guardando la giovinetta con un fare di sollecitazione che ella comprese, perchè le presentò subito la guancia, prima ancora che le domandasse il permesso di baciarla.

Come dormi bene quella notte! Il suo capezzale fu più dolce; le pareva d'appoggiare la sua testa su que' due cuori amorevoli e risonoscenti. E fin dal di seguente, il suo viso pallido e dimagrito aveva preso subito come per miracolo la sua bellezza gentile.

E' come una capinera sprofondata nel suo nido, disse il dottor Aubry alla suora, passando nella sala; ecco che il tempo s'è fatto bello, ed io vorrei vederla saltellare nel giardino il più presto possibile.

Si succedettero due domeniche. Si cominciò a parlare del di dell'uscita con Rousseau e la madre sua. Si notò qualche cambiamento nel contegno di Felice. Quando partì, invece di baciarla Giulia sulla guancia, la baciò sulla fronte con una specie di raccoglimento rispettoso. Giulia ne stupì, come pure notò assai il modo con cui le disse, la seconda domenica, mentre sua madre parlava con l'inserviente: — Signorina, quello che fece per mia madre non sarà dimenticato giammai!

Nel suo accento c'era una profondità straordinaria.

donna nei vari tempi e a discutere la opportunità di far partecipare all'amministrazione della giustizia e della cosa pubblica la più bella metà del genere umano.

Premesse alcune considerazioni sul vario modo con cui vengono concepite e vagheggiate le riforme sociali; sugli audaci che mirano coraggiosamente al loro ideale senza badare a ostacoli, sui paurosi di ogni innovazione e progresso e sugli eterni tentennanti. Egli si affermò partigiano delle idee medie, quando però non sieno frutto di incerta coscienza; ma di conciliazione savia e meditata; nè sarò io certo a fargli carico di tale preferenza. Allo egregio oratore parve di scoprire fin nell'antichità qualche sintomo di emancipazione, qualche indizio di rispetto, e quasi venerazione, verso la donna; ma non accennò che a casi isolati, interpretandoli un po' troppo liberamente. Certe opinioni di uomini illustri dell'antichità, da lui riferite nel suo discorso, diedero un'idea del posto che la donna occupava nel mondo pagano. La famiglia nell'antichità è generalmente un'istituzione politica; e la donna vi è sacrificata e messa in una condizione subalterna. L'amministrazione della famiglia essendo una specie di governo, la donna si trova naturalmente esclusa da tale magistratura domestica e considerata come un membro non attivo.

In Roma p. e. nei tempi primissimi la figlia e la sposa sono poco più di schiave: è solo mercè l'influenza del pretore e più tardi del cristianesimo, che la condizione civile della donna romana si raddolcisce: tant'è vero che la legislazione giustiniana consacra dei principi di giustizia e d'equità, ignoti ai tempi repubblicani. Tra i popoli germani, che invece vivevano in comunità separate, la donna si considerava vera compagna dell'uomo: ed era rispettata e talora venerata come ministra della divinità.

L'egregio oratore sconobbe un po' troppo l'influenza sociale del cristianesimo nei riguardi della donna. È vero che predicò l'astinenza da tutti i piaceri della vita, il predominio dello spirito sulla materia; ma, rivelando tutto un mondo morale, quasi ignoto agli antichi, di carattere e personalità anche alla donna e, predicando l'amore, come legge eterna della vita, santificò i rapporti coniugali. E sono solo questi secondi gli effetti che possono avere un'astinenza col tema della emancipazione della donna. La cavalleria poi idealizzò la donna e offrì nuove fonti d'ispirazioni poetiche; e non è poco, in mezzo alle mortificazioni e ai feroci diritti feudali del Medio Evo, che l'egregio conferenziere

La quarta domenica, Giulia aveva un mazzo di fiori sul tavolino da notte. Aubry lo aveva colto per lei nel giardino, alla mattina per tempissimo, prima di approfittare del suo giorno di libertà.

— Le capinere hanno bisogno d'un po' di verzura e di fiori; — le disse egli — mentre aspetta che possiamo lasciarla andare, cacci il becchino là dentro.

— Crede che io ne mangi? — disse ella ridendo.

— Ma sicuramente, mio caro uccellino...

Poi soggiunse:

— Vedi che lavoriamo per darle la libertà al più presto possibile; ma mi annoierò assai, quando ella non sarà più in gabbia. Sarà proprio vero che non la vedrò più?

— Oh! sì, ci rivedremo. Ella è troppo buona. Ne parlerò alla signora Rousseau, a quella donna che viene a trovarmi...

— Ah! sì! quella per la quale...

E i suoi occhi si fissarono sul malgrado su quella mano, di cui la fanciulla non prevedeva la inservibilità. Pensava all'avevire di Giulia.

— Che farà quando sarà uscita di qui? — domandò egli quasi involontariamente.

— Lavorerò — rispose l'operaia sorridendo. — Ma ne tarda l'ora.

— Ah! sì, è vero — soggiunge Aubry fingendo d'ammettere che si dovesse contare su d'una guarigione completa.

(Continua)

UN BEL CASO

Intorno al letto della sofferenza una parola cordiale, uno sguardo amico una stretta di mano s'erano scambiate, riacostando gli animi dei poverelli, come gli animali deboli che si stringono gli uni contro gli altri per provar caldo o per subire insieme il male ed il pericolo.

Eppure quella domenica, Giulia cominciava a provare uno stringimento al cuore. Quasi dappertutto, dovunque, v'era gente. Soltanto il suo letto rimaneva abbandonato. Nessuno si vedeva al suo capezzale. La suora e l'inserviente, occupate in rispondere alle domande ed alle raccomandazioni che le assediavano, non potevano venire da lei. Il buon gigante Aubry era uscito. L'amarezza dell'abbandono saliva a poco a poco alle labbra frementi della giovinetta, che doveva lottare per non piangere.

Ma, quando meno se l'aspettava, fu pronunciato il n. 8 in fondo alla scala. Giulia tese l'orecchio; e sentì battere il cuore, quando vide venire alla sua volta, guidati da un gesto indicativo della infermiera, un uomo ed una donna che le sembravano affatto nuovi per lei. E fu soltanto al-

ricordò nel suo discorso.

Passando a' tempi nostri, considerò la donna nella sua vita di famiglia, indicò quale sia la sua missione e come questa sarebbe tradita, se si dovesse soddisfare certe pretese di uguaglianza completa nei diritti dei due sessi. Se si avverasse un tale pareggiamento, egli disse, una delle più care virtù femminili, il ritegno, quel dolce riserbo, che accresce tanto le attrattive naturali della donna, andrebbe perduto.

Riassunse le sue idee sull'emancipazione in questa proposizione: « Si concedano alla donna tutte quelle facoltà il cui esercizio non contraddice alle condizioni fisiche che la distinguono dall'uomo. » La donna, disse, non ha meno ingegno dell'uomo; ma doveri diversi, e con questi bisogna armonizzare i suoi diritti. Sostenne la convenienza di darle i mezzi di procurarsi un'ottima educazione, di concederle l'esercizio della medicina e qualche altro ufficio, dove le sue facoltà delicate possano servire; e ciò anche in vista dell'isolamento e del bisogno in cui potesse trovarsi. Ma le contrastò il diritto di voto e più ancora l'eleggibilità ai pubblici uffici di legislatore e di giurato; ed ebbe dei momenti felici quando dimostrò l'incompatibilità dell'esercizio di tali uffici coll'adempimento dei suoi doveri naturali e colle sofferenze ed esigenze del suo organismo.

Scese infine a studiare la donna nei rapporti col codice penale e si limitò a chiedere a suo favore una maggiore indulgenza per certi reati, ai quali è tratta quasi irresistibilmente a tutela del suo onore. L'ora ormai avanzata gli impedì di considerare la donna nei rapporti col diritto privato. L'egregio oratore arricchì il suo discorso, facile e sicuro, di molte osservazioni argute ed opportune tratte dalla storia e dallo studio dell'umana natura, e di citazioni tolte da scrittori illustri che si occuparono dell'argomento.

Io avrei certamente preferito che il giovane oratore avesse un po' invertito l'ordine della sua conferenza, parlando cioè prima dei rapporti privati della donna e poi dei rapporti colla vita pubblica. Oltreché un metodo scientifico più rigoroso, doveva suggerirgli un tale ordine l'importanza delle materie. Il rialzare la donna nei suoi rapporti privati è il lato serio dell'emancipazione; mentre la sua partecipazione ai diritti politici e più ancora la sua eleggibilità agli uffici parlamentari ne sono il lato umoristico e han pochi sostenitori. E non meritavano tanto lunga e briosa confutazione.

L'ingegno libero e pronto dell'oratore si sarebbe trovato in un campo suo, sostenendo l'emancipazione della donna dai pregiudizi religiosi che turbano la sua coscienza e nociono alle crescenti generazioni, la di lei emancipazione dalla servitù del codice civile, che la degrada troppo di fronte al marito e colla indissolubilità fa non di rado del matrimonio un legame odioso e tirannico.

Ma io m'accorgo di essere incontentabile, poichè il bravo dr. Erizzo è riuscito perfettamente nel suo scopo, facendo passare benissimo un'ora ai suoi numerosi ascoltatori, i quali lo hanno approvato di frequente lungo il discorso, e vivamente festeggiato al termine.

G. Pizzo.

Dimissioni. — Ieri mattina abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Onor. sig. Direttore,

Per insorti dispareri nel seno del comitato elettorale dell'associazione progressista ho creduto di dover rinunciare, con lettera d'oggi, all'incarico di presidente del comitato stesso e dell'associazione. Le sarò grato se vorrà pubblicare domani la presente mia dichiarazione.

Padova, 8 maggio 1880.

Dev.mo

G. Canestrini.

Smarrimento. — Un povero rag-

gazzo, macellaio, certo Angelo Tosarin, questa mattina andando dal Macello alla trattoria della Speranza perdeva 60 lire rinvoltate in un pezzo di carta.

Immaginiamoci la desolazione del povero ragazzo!

Farebbe quindi un'opera doverosa chiunque, avendolo trovate, le portasse al signor Pietro Menin detto Gallo macellaio a Ponte Corvo.

Furto. — Due giovinotti nei sedici anni commisero il furto sui due anitre!

Invero due giovinotti per due anitre è un po' troppo!

D'aggiunta non poterono farla franca; e caddero fra gli amplessi degli agenti di pubblica sicurezza.

Rinuncia. — Quattro dei neo-eletti consiglieri della Società del Teatro Nuovo rassegnarono le loro dimissioni, che siamo spiacenti di dover annunziare.

Essi sono i signori: Giustinian Girolamo, Lonigo Aurelio, Selvatico Giovanni e Gasparini Francesco

Una al di. — Bernardino esprime il desiderio di essere portato in un collegio.

— Ma in che collegio ti vuoi portare?

— Eh..... se fosse possibile in un collegio con-vitto.

Bollettino dello Stato Civile

del 6

Nascite. — Maschi 2. Femmine 0.

Morti. — Lorenzoni Maria di Francesco, d'anni 1 mesi 4 — Chiovato Giovanna di Angelo, d'anni 1 mesi 10 — Fargura Antonio fu Giuseppe d'anni 40, cuoco, vedovo — Schiavon detta Regola-Marcon fu Bortolameo, d'anni 62, cucitrice, vedova. — Bellini Cappato Antonia di Natale, d'anni 27, villica coniugata. — Torin Calzerato Caterina fu N. N. d'anni 77 cameriera vedova.

Tutti di Padova.
Perusini Achille fu Giacomo d'anni 55 possidente vedovo, di Battaglia.

del 7

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 1

Morti. — Mazzon Achille di Michele, d'anni 2 mesi 5 — Deveri Giovanni di Giovanni, di giorni 2 — Clavò Rita di Giovanni, d'anni 4 mesi 2 — Creari Anastasio, degli Esposti, di giorni 9 — Voltolini Gugina Giulia, di ignoti, d'anni 75, levatrice, vedova.
Tutti di Padova.

Corriere della sera

Servizio telegrafico partie.

del BACCHIGLIONE

VENEZIA 9, ore 4 pom.

Il Congresso è riuscito numerosissimo.

Tutte le provincie, le associazioni, la stampa vi erano rappresentate.

Dopo un'ampia e profonda discussione venne all'unanimità votato un ordine del giorno ispirato alla concordia del partito liberale ed eccitante gli elettori a votare per candidati decisi a sostenere un vero programma di Sinistra, in prima linea l'abolizione del macinato, e l'allargamento del voto politico

— L'Austria va secondando nella Bosnia Erzegovina le intolleranze religiose. Si dice infatti che i mussulmani abbiano deciso di emigrare in massa, in seguito alle persecuzioni delle autorità austriache.

Il Congresso dei Progressisti

A V E N E Z I A

Nelle sale del Ridotto a Venezia si raccoglievano ieri a mezzogiorno le rappresentanze liberali del Veneto.

Erano numerosissime — quasi tutte — fra cui quella del nostro giornale e delle nostre Associazioni Democratica e Progressista.

Assunse la Presidenza l'egregio nostro amico dott. Galli, direttore del *Tempo*, il quale aperse la se-

duta pronunciando calde e sincere parole, con cui ringraziando della loro presenza gli intervenuti, li animava alla concordia fra loro e alla lotta contro la Destra.

I lavori del Congresso s'inaugurarono nel nome venerato ed illustre Giuseppe Garibaldi, al quale ricorrendo il ventesimo anniversario dello sbarco glorioso di Marsala, fu deliberato d'invviare un saluto, che fu concretato dappoi nel seguente telegramma:

« Generale Garibaldi,

MADDALENA

« Occasione elezioni i progressisti Veneti raccolti in generale adunanza aprirono seduta commemorando ventesimo anniversario, spedizione Mille, salutano dov'entusiasmaticamente, prendendo da voi l'esempio della concordia nel combattere per la libertà della patria. »

Aperti quindi i lavori del congresso cominciò la discussione sull'ordine del giorno proposto dall'avv. Giurati.

Concorde l'Assemblea nei principi di concordia a cui deve ispirarsi la lotta nel Veneto, fu votato ad unanimità il seguente

Ordine del giorno

« Il Congresso; « Senza arrestarsi alle cagioni temporanee che determinarono le elezioni generali e nel proposito che mediante la concordia negli animi si provveda alle urgenti riforme; »

« Convinto che il programma della Sinistra debba con energico e costante volere esser attuato per il bene della patria; »

« Eccita gli elettori liberali acciò accorrono alle urne, concentrando i loro voti sopra uomini i quali propugnino risolutamente l'applicazione completa della libertà nella politica interna, l'abolizione immediata del macinato, del suffragio ristretto e del collegio uninominale. »

Approvato fra i generali applausi quest'ordine del giorno si aprì la lotta sui mezzi efficaci per la lotta.

Risultato di un'animata discussione, fu l'accettazione di una proposta di diffondere per tutto il Veneto un manifesto che dirami, accompagnato da alcune premesse, l'ordine del giorno votato; e l'accettazione di altra proposta partita dall'egregio avv. Cavalli di Vicenza, che il Congresso esprima il desiderio che in ogni collegio si formi un comitato locale, il quale ad ogni candidato di Destra opponga un candidato schiettamente di Sinistra, proposta questa che l'Associazione del Progresso di Venezia si assume di far nota telegraficamente ad ogni collegio.

Il congresso, che aveva aperti i suoi lavori inviando un saluto al venerando eroe di Caprera, li chiuse inviando, dietro l'ottima proposta dell'avv. Cavalli una parola di condoglianza alla famiglia di un altro eroe, di Giambattista Cella, la cui perdita fu tanto dolorosa.

E l'adunanza quindi si sciolse. Gli amici radunatisi in quell'ambiente di concordia e di unione di fronte all'avversario, ritemprarono i loro animi alla lotta.

Allorquando essi uscivano lieti di quella comunanza d'idee al di là dell'acqua stava parlando in palazzo Rezzonico l'on. Minghetti.

Egli stava inorpellando un passato di danno e vergogna all'Italia col lenocinio della sua rosea eloquenza:

Essi avevano acclamato ad un avvenire di gloria, al raggiungimento di un ideale sano di giorni migliori alla patria.

Di chi sarà la vittoria?

Cholera alle bestie. — Al Persiero di Nizza viene comunicato in modo

ufficiale che esiste in questo momento fra i pennuti domestici una terribile malattia, il cholera! Eccone i principali sintomi: allorchè il pollo gallina o gallo, è attaccato da questa malattia, la sua cresta diventa violacea, porta la testa bassa, il corpo immobile e gli esce dalla bocca un liquido biancastro simile a calcesciolta nell'acqua. — Massaie, attente!

Corriere del mattino

ELEZIONI GENERALI

Servizio telegrafico partie.

del BACCHIGLIONE

Minghetti a Venezia

Tropo tardi per essere pubblicato nella edizione di ieri sera ci arrivò il telegramma seguente:

VENEZIA, 9, ore 4,50.

Il discorso Minghetti, cominciato con il solito *evviva al re* svolse il tema della delusione prodotta nel paese dalle inadempite promesse della Sinistra.

L'oratore tentò l'*humour* emettendo la dichiarazione che egli difendeva il ministero a cui si attribuiva un contegno simile alla Destra.

Del resto molte parole, sostanza poca; *immenso entusiasmo* nei fedelissimi ascoltanti!

L'on. Crispi scrive alla *Riforma* sul comizio di Napoli:

Napoli, 7 maggio.

Caro Amico,

Il *Diritto* è giornale calunniatore. Sono false le interruzioni che asseriscono essermi state fatte quando parlavo nel Comizio. Se un solo individuo avesse osato farle, avrei risposto convenientemente. Non sono uomo da tollerarle, ed è codardo colui che sospetta il contrario.

Aff.mo vostro
Crispi

— Contrariamente alle asserzioni dei moderati, il generale Garibaldi telegrafò che mantiene la sua candidatura nel primo collegio di Roma, tenendoci moltissimo di rappresentarlo alla Camera.

Il Discorso che l'on. De Sanctis pronunciò a Chieti fu accolto favorevolissimamente.

Lo pubblicheremo per esteso stassera, vietandoci tirannia di spazio di stampare il lungo resoconto datocene dalla *Stefani*.

— Il ministero dei lavori pubblici ha approvato il nuovo orario estivo, compilato dall'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il quale andrà in vigore col 15 corrente mese.

— Fu presentato alla Camera francese un progetto per estendere i diritti della donna.

Ne è autore il deputato See di Sinistra.

— Nel pranzo parlamentare Bismark rimproverò aspramente Rudhart, rappresentante della Baviera nel Consiglio Federale, per essersi mostrato personalmente favorevole alla città di Amburgo. Rudhart ha presentato domanda di richiamo.

GAZZETTINO

Il calligrafo delle ricamatrici, ricco giornale mensuale, artistico, calligrafico e di disegno ad uso delle scuole, delle famiglie, delle ricamatrici.

È uscito il n. 8 del III anno. — Prezzo d'associazione annuo L. 5, semestre L. 3 anticipate. In via di favore si spediscono *gratis* tre numeri arretrati per saggio, che costano L. 1,80 a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, Bologna.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 8. — I direttori delle congregazioni non autorizzate sembrano

decisi a non domandare alcuna autorizzazione ed invocare, se saranno espulsi, la mano militare nel caso di violazione del domicilio e della proprietà privata. Il governo prevede già questa eventualità. Assicurarsi che i prefetti, dopo le operazioni di revisione, s'inviano chiamati a Parigi per ricevere istruzioni verbali riguardo all'esecuzione dei decreti del 29 marzo. La Camera approvò le tariffe sui tessuti sul lino e sulla canapa.

LONDRA, 8. — Ecco l'elezione di Oseford in seguito all'accettazione del ministero dell'interno da parte di Harcourt; il risultato diede ad Haull 2735 voti e ad Harcourt 2681. Harcourt perde così il seggio.

BERLINO 8. — (*Reichstag*) Nella discussione della convenzione per la navigazione dell'Elba la commissione propone che si adotti la convenzione colla riserva che la frontiera doganale attuale non possa spostarsi che per legge. Bismarck dichiara veder nella riserva una pressione ed una restrizione del diritto costituzionale del consiglio federale; quindi la riserva essere inaccettabile perchè il consiglio ha diritto a delimitare il territorio del portofranco di Amburgo.

Bismarck soggiunge che sperava di avere il centro per sé; ed era pronto a fare alcune concessioni che si discuteranno dalla dieta prussiana; che egli resta al suo posto in seguito alla volontà dell'imperatore ma però desidera il riposo; che se credesse che la potenza del centro sia invincibile, egli, ritirandosi, consiglierebbe a scegliere un ministero che riunisca i desideri del centro e dei conservatori. Egli è stanco morto. Wolffsohn combatte la dichiarazione di Bismarck. Windsorst constata che il centro non si oppone per spirito di opposizione; dice che se Bismarck ristabilisce la pace ecclesiastica otterrà molto di quello che attualmente non può conseguire.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il Sultano fece domandare il consenso allo Czar per graziare l'assassino del colonnello Komaroff.

PALERMO, 9. — Oggi nella Sala della Società Democratica, Crispi pronunciò un discorso spiegativo del voto del 29 aprile. Disse che accettava la candidatura del I. Collegio di Palermo. La crisi ministeriale giunse inaspettata, mentre erano pendenti tre grandi riforme: l'Elettorale, la Legge Comunale e la Tributaria. Soggiunse ripetere quanto disse a Napoli. Dà la precedenza alla riforma elettorale, sostiene l'allargamento del voto e l'indennità dei deputati. Parlò del decentramento, dell'autonomia dei comuni. Combattè il sistema tributario della Destra, fece la storia del Macinato in Sicilia, disapprovò l'abolizione del secondo palmento e le imposte che si vorrebbero sostituire alla abolizione del quarto del Macinato. Conchiuse chiedendo il verdetto di Palermo sui diversi programmi.

BARI, 9. — Il Ministro Miceli ricevette a Barletta, Giovinazzo, Trani e Bari accoglienze festosissime. Fu salutato dappertutto con *evviva* al Ministero da grande folla dalle Autorità e da molte Rappresentanze.

CHIETI, 9. — Il Ministro de Sanctis, accolto con vivi applausi, parlò davanti ad eletta e numerosa adunanza Abruzzese, qui convenuta dalle varie Provincie.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

AVVISO

Da vendersi o da affittarsi anche subito, una casa di nuova costruzione sita in Prato della Valle, di fianco al tiro a segno, servibile d'abitazione civile, avente il primo piano composto di 9 stanze, il piano terreno di cucina e 3 stanze ed opportuna cantina sotterranea; oltre ad una stalla coperta per 14 cavalli, e tettoia per altri 30 e mezzo campo di terreno. Può adoperarsi anche per osteria e stallo.

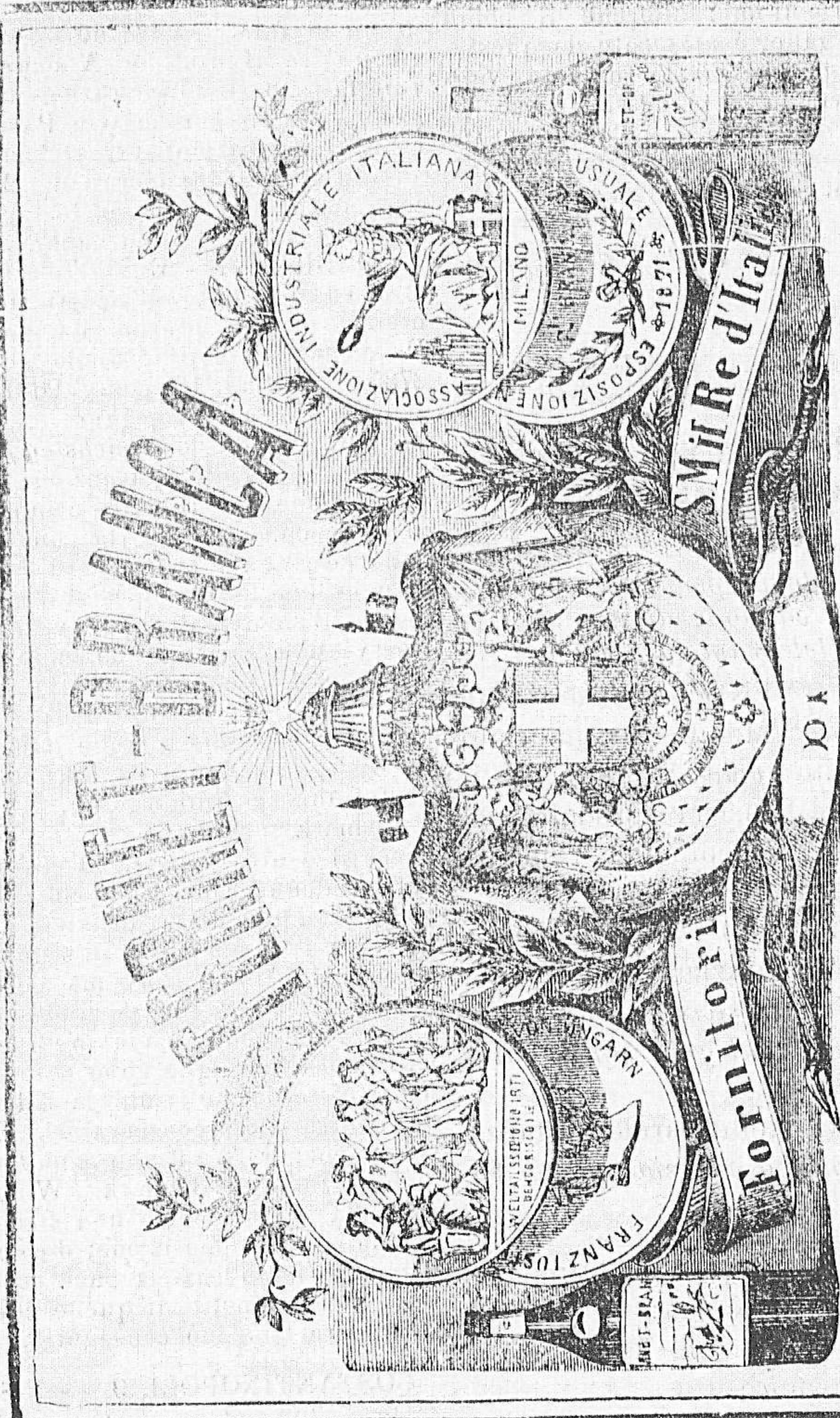
Rivolgersi al sig. Giovanni Battista Cavazzana in Via degli Oti. 2171

IL DOTTORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa *Tesoro*. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidir per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidir loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenza, quasi sempre dannoso, potranno, col vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; e, invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Doti. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Italiale, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — Dott. MARIANO TOFANELLI, Economo provvevitore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGHERITA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernndl di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e costituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, domestica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

E. MANTEGAZZA & C.

ROMA — Via dei Cesarini, 90-91 — ROMA

Profumeria igienica — Specialità medicinali — Libreria

ARTICOLI DIVERSI

Onde favorire sempre più la nostra clientela, invece di 4 premi come l'anno scorso, quest'anno vi saranno:

PREMI 451

da conseguirsi coll' Estrazione del Lotto di Roma del 27 dicembre 1880, nel modo seguente:

Primo Premio LIRE 200 in oro

a chi toccherà la Cartella-fattura portante il numero della Serie eguale al primo estratto, e il numero della Cartella eguale al quinto estratto della suddetta estrazione.

Ogni Cartella-fattura porta due numeri il primo denominato Serie ed il secondo nominato Cartella.

450 PREMI IN MERCI

I cinque numeri estratti faranno vincere un premio di lire Una in merce, a scelta, nel nostro magazzino, a tutti coloro che possederanno le Cartelle-fatture portanti il solo numero della Serie eguale ad uno dei cinque numeri estratti nella detta estrazione di Roma del 27 dicembre 1880.

Ogni Serie è composta di 90 numeri perciò i vincitori saranno 450. Si darà gratis una Cartella-fattura per ogni tre lire di merce che sarà comperata nel nostro Magazzino in via de' Cesarini, 91, Roma.

Ai nostri clienti della provincia, le Cartelle fatture verranno inviate per posta. Chi non avesse ancora ricevuto i nostri cataloghi, potrà farne domanda con semplice cartolina che gli verranno spediti gratis.

Nota. — La nostra Casa, s'incarica di spedire ai suoi avventori della provincia, qualunque genere di Profumeria, Specialità medicinali o Libri, che venissero richiesti, quantunque non segnati nel nostro catalogo; purchè si trovino in Roma.

Indirizzare commissioni e vaglia postale a E. MANTEGAZZA & C., via dei Cesarini, 91, Roma. 2126



Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc. ecc:

IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni, e C. Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio e Pinneri Mauro e C.

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pinneri e Mauro. 55